Anno XII. Martedì, 7 Giugno 1859 Num. 158

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 56	» 28	» 15
Austria	» 46	» 23	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 6 giugno

LA VITTORIA DI MAGENTA.

La Francia ha provato all'Europa un'altra volta la superiorità grandissima delle sue armi, in confronto dell'esercito austriaco.

Ci mancano, non che i ragguagli della battaglia di Magenta, ma altresì le informazioni intorno alla rispettiva posizione dell'esercito austriaco, e degli eserciti alleati. Però ci sembra che l'Austria accettando una battaglia campale, o provocandovi il nemico a Magenta, avesse per iscopo sia di lavarsi al cospetto dell'Europa dell'ignominia di esser precipitosamente fuggita da un paese, che aveva di propria volontà provocato, invaso e devastato, o di coprire Milano, o di agevolare alle truppe la ritirata nelle fortezze, sacrificandone una parte.

Qualunque fosse lo scopo che l'Austria si era prefisso colla battaglia di Magenta, certo è che ha avuta una rotta disastrosa.

L'Austria ha rifiutato il disarmo, ha mandata al Piemonte una insolente intimazione, ha fatti sforzi che paiono quasi incredibili, radunando un esercito, a mantener il quale sono incapaci le esauste sue finanze, ha invasa la Sardegna con 150 mila uomini, mentre la Francia non era preparata a scendere immediatamente in campo; ma non ebbe l'abilità nè delle mosse rapide ed ardite, nè di afferrare le propizie occasioni che le si paravano innanzi.

I suoi generali si distinsero per ferocia di proclami, e ferocia di atti contro le inermi popolazioni.

Le minacce del generale Gyulai, gli ordini barbari del generale Zobel, il contegno del generale Urban, che accerchia i cittadini inoffensivi, e li prende in ostaggio, rinnovando usi che la civiltà dei nostri tempi ha ovunque dispersi, le millanterie del quartier generale austriaco, e le corrispondenze che di là si diffondevano in tutta Europa, promettitrici di allori imperituri all'esercito, rendono per l'Austria più umilianti le disfatte, a cui i falli dei suoi comandanti, e la superiorità dei generali e degli eserciti alleati hanno esposte le sue truppe.

La campagna è appena cominciata e l'esercito austriaco conta tante sconfitte quanti scontri e combattimenti ha avuto a sostenere. Esso non è riuscito neppure ad impedire che il generale Garibaldi s'inoltrasse nell'Alto Milanese, e le disciplinate ed agguerrite sue truppe furono battute da' *Cacciatori delle Alpi*, da volontari guidati da abile comandante ed animati dall'ardente desiderio di misurarsi coll'inimico d'Italia.

La battaglia di Magenta può avere conseguenze eguali a quella di Marengo nel 1809, non essendo del tutto improbabile che colla rapidità delle mosse parte dell'esercito alleato sia riuscito o riesca a precludere la strada alle fortezze al resto dell'esercito austriaco.

L'Austria ha già sofferte tante perdite, che non si esagera calcolando 40 mila i soldati messi fuori di combattimento. È un grosso corpo d'armata perduto.

Per un esercito, che i fogli austriaci fanno ascendere ad oltre 300 mila uomini, la perdita di un corpo d'armata si potrebbe considerare come una sventura non irreparabile. Ma bisognerebbe che non venisse meno la fiducia ne' capi ed il coraggio ne' soldati, ed al cospetto della superiorità dimostrata degli abili comandanti e degli eserciti alleati v'ha ragione di dubitare che la fiducia ed il coraggio non si scuotano.

I giornali di vienna che ripetevano le bravate degli ufficiali austriaci e preconizzavano l'ingresso de' soldati austriaci a Parigi, pel mese di luglio o di agosto, hanno ora da compiere l'ardua missione di dimostrare a' buoni Viennesi che l'esercito austriaco non è stato vinto, ma che gli eserciti alleati riportarono solo qualche vantaggio, adoperando *armi selvagge*.

La baionetta è diventata per gli austriaci un'arma selvaggia, perchè manca loro lo slancio e l'impeto de' soldati francesi. L'imperatore Napoleone disse nel suo proclama all'esercito, che la baionetta continuerebbe ad esser l'arma della fanteria francese. E la fanteria dimostrò come sappia maneggiare quest'arma terribile.

Il secondo impero francese aveva già acquistata in Europa una supremazia politica incontestata: ora acquista una supremazia militare, che varrà a calmare di molto e render prudenti e cauti i governi che non facevano un mistero delle loro simpatie per l'Austria.

Sotto quest'aspetto la vittoria di Magenta avrà conseguenze di grande rilevanza.

L'imperatore Napoleone comandava in persona l'esercito e lo animava colla sua presenza. Napoleone III e Vittorio Emanuele II sfidano il pericolo e si trovano dove sono i loro prodi soldati.

La Francia è giustamente orgogliosa del suo capo e del suo esercito. Nella difesa d'una nobile causa, la Francia non ha solo rivelata l'altezza della sua politica e la generosità de' suoi propositi; ma ha eziandio confermato, dinanzi all'Europa attonita, l'eroismo de' suoi soldati.

Sono schiere invincibili a fianco delle quali il Piemonte è superbo che combattano i suoi figli, emuli del loro valore e delle loro glorie.

Si odono da due giorni non pochi lamenti intorno a' bollettini della guerra, i quali aspettati il mattino e la sera con ansietà incredibile, vi lasciano scontenti, perchè sforniti di notizie.

Taluni, non sapendo come spiegare il silenzio de' bollettini, fanno castelli in aria e credono che dal ministero non si pubblichino le notizie che gli giungono dal campo.

Ma i tre ultimi bollettini dicono chiaro che il governo non dà notizie perchè non ne ha.

Quando l'esercito era in Piemonte, il ministero riceveva da' commissari straordinari, dagli intendenti, da' sindaci sollecite informazioni, oltre le notizie che gli erano trasmesse dal quartier generale.

Ora che l'esercito è entrato in Lombardia, mancando le notizie dirette dalle autorità politiche ed amministrative, non rimanevano che quelle del quartier generale.

Ma pare che il quartier generale, tutto preoccupato delle incalzanti operazioni della guerra, non abbia avuto tempo di spedire qualche staffetta per recare le novelle dei combattimenti.

Un servizio di staffette sarebbesi potuto istituire al confine, sino a tanto che fosse ristabilita la comunicazione telegrafica in tutta la linea, la qual cosa non può ritardare.

Il ministero non potrebbe formare il bollettino sopra voci vaghe o notizie incomplete: ei debbe perciò attendere quelle del quartier generale, e noi speriamo che si ordinerà d'or innanzi un regolare servizio, come ha stabilito la Francia, per soddisfare alla legittima impazienza del paese, perchè tutti hanno a cuore di conoscere i casi della guerra, tutti hanno, chi il padre, chi il figlio, il fratello o l'amico in campo, ed a tutti importa di aver notizie degli eserciti alleati e dei loro duci.

Qualcuno si è maravigliato che a Torino non sia stata festeggiata la vittoria di Magenta; ma come poteva il presidente del consiglio, che riunisce i due ministeri dell'interno e della guerra, ordinare pubbliche dimostrazioni di festa, mentre, come risulta dai bollettini, non ha ricevuto la notizia ufficiale della vittoria?

È desiderabile che a siffatto inconveniente, forse impreveduto ed inevitabile in questi giorni, si metta riparo. È anzi necessario perchè non mancherebbero di quelli, che dal silenzio trarrebbero pretesto per diffondere false notizie.

Ora non si bada loro, perchè l'inquietudine proveniente dalla mancanza di notizie, è temperata, anzi vinta da una fiducia ferma e costante, che l'abilità del supremo duce ed il valor degli eserciti pienamente giustificano.

GLI AUSTRIACI NELLA LOMELLINA

Leggesi nel *Tempo* di Casale:

« Abbiamo le seguenti notizie dalla Lomellina: « Ieri, 2 giugno, in Mortara gli austriaci diedero ordine che dentro quattro ore si consegnassero tutti i cavalli, muli e buoi, sotto pena di 200 lire di multa per ogni capo di bestiame.

« Sgombrarono Candia ed altri posti vicini alla Sesia. Prima di partire da Candia hanno requisito 1500 razioni di pane oltre a diversi capi di bestiame. Arrestarono poi un individuo e lo condussero con loro.

« A Breme v'erano ancora 19 usseri. Fu dato ordine ai cittadini di ritirarsi nelle case, minacciando gravi danni se alcuno fosse sortito. Questi usseri erano ancora questa mattina nel paese.

« A Lomello l'altro ieri giunsero due usseri a gran corsa con dispacci ad un generale di divisione colà stanziato. Tosto egli fece mettere in moto la truppa che aveva sotto i suoi ordini e la fece partire verso la Ferrera.

« A Pavia venne pubblicato un avviso in cui si dice che per motivi strategici l'armata si portava dietro il Ticino, ed ordinava che nessuno suscitasse imbarazzi, sotto pena di mandare la città a ferro e fuoco. »

RIGORI AUSTRIACI

Quanto più l'incalza il pericolo, tanto più gli austriaci inferociscono.

Il seguente proclama del tenente maresciallo Di Kellemes mette il suggello a' manifesti del comandante Gyulai e de' governatori delle fortezze di Piacenza, ecc.

Il generale Di Kellemes, nel mentre cerca di atterrire Milano colla legge stataria, non osa dire la verità alla popolazione. Non sono congiurati quelli che batterono gli austriaci a Varese ed a Como, ma soldati ardenti di misurarsi col nemico, e raccolti sotto il vessillo nazionale di Re *Vittorio Emanuele*.

Ecco senz'altri commenti il proclama, inserito nella *Gazzetta di Milano* del 31 maggio:

« L'I. R. governo militare della Lombardia, notifica:

« Bande armate di congiurati calarono dal Piemonte nella Lombardia.

« Le città di Varese e Como, le quali fra le loro popolazioni contano molti nemici della tranquillità e dell'ordine, hanno fatto causa comune con queste disperate turbe e trovansi quindi in aperta rivolta.

« Non bastando ormai le ordinarie prescrizioni di legge al ristabilimento della quiete e dell'ordine, si reca a pubblica notizia, che dal giorno della presente notificazione in avanti i qui sotto accennati reati commessi nelle dette città ed altri luoghi rivoltosi della provincia di Como verranno trattati secondo il diritto statario ed i colpevoli puniti colla morte entro 24 ore.

« 1. Alto tradimento;

« 2. Offesa alla maestà sovrana, ed offese ai membri della casa imperiale;

« 3. Sollevazione e ribellione;

« 4. Illecito arruolamento;

« 5. Sedizioni od appoggio prestato alla mancanza verso l'obbligo di servizio militare giurato;

« 6. Spionaggio, e tutti gli altri atti diretti contro la forza belligera dello stato;

« 7. Stendere e diffondere scritti e proclami rivoluzionari;

« 8. Rapina;

« 9. Illecito possesso od occultazione di armi e munizioni;

« 10. Resistenza contro le guardie militari con vie di fatto o minacce pericolose;

« 11. Pubblica violenza mediante guasti od impedimenti maliziosi di ferrovie e telegrafi.

« Milano, 30 maggio 1859.

« *L'I. R. tenente maresciallo*

« *governatore militare della Lombardia*

« ANDOR MELCZER DI KELLEMES. »

UNA CROCIERA NELL'ADRIATICO.

Da un articolo nella *Patrie* che porta questo titolo, togliamo le seguenti informazioni di fatti non ancora conosciuti:

« Il giorno 8 maggio la squadra francese essendo dinnanzi a Stromboli, fece la sua prima presa. Giunta dinnanzi Venezia il 16 senza essersi allontanata un sol momento dalla sua via, essa avea nondimeno catturato trentatre bastimenti. Il contr'ammiraglio Jurien De la Gravière aveva trattenuto presso di sè tutti i bastimenti carichi di carbone fossile, e qualche altro che era facile di armare in guerra e di aggiungere poscia alle sue forze attive.

« Si trovò del carbone a bordo della *Sibilla*, tre alberi, in destinazione a Pola pel governo austriaco; a bordo della *Concordia*, altro tre alberi, come dei bricks l'*Eole*, lo *Slavianin* ed il *Giovani* colla stessa destinazione. Gli altri carichi che ci sembrano degni di menzione, sono il *Pick-Nick*, carico di 300 tonnellate di acquavite; un trabaccolo carico di vino di Cipro; dell'*Erminia*, della *Bella Adelaide*, del *Debro Kotrinik*, aventi a bordo valori considerevoli in merci, profumerie, cere, candele, zucchero, ecc.; del *Bonolo*, carico di belle imbarcazioni nuove destinate a Costantinopoli. Su quest'ultima nave vennero fatti prigionieri 21 passeggieri austriaci, oltre le persone dell'equipaggio. È inutile il dire, che una porzione degli equipaggi catturati venne custodita a bordo della squadra francese. »

LA GUERRA E LA DIPLOMAZIA.

Il fragore delle artiglierie copre naturalmente la voce dei diplomatici; ma se questi hanno per il momento un posto secondario, non rinnunciano perciò a far parlare di sè. Una corrispondenza di Berlino diretta al *Courrier du Dimanche* fa cenno d'un progetto di mediazione che sarebbe ammanito dalla Prussia e dall'Inghilterra, e dovrebbe essere proposto alle potenze belligeranti, tosto dopo che una vittoria clamorosa degli alleati, avrebbe occasionato la ritirata degli austriaci, e l'ingresso dei franco-sardi nella capitale della Lombardia.

Noi non siamo lontani dal credere che la diplomazia, tanto per non tenersi assolutamente in ozio, vada anche essa distillando il suo cervello per veder modo di troncar la quistione al più presto possibile e risparmiare quell'ecatombe umana, che infatti non si può vedere senza fremito in mezzo a tanta civiltà: crediamo perciò che nella situazione in cui si trovano la Prussia e l'Inghilterra il pensiero di una mediazione non sia senza fondamento. Ma il corrispondente non volle arrestarsi lì, e volle anche sapere od indovinare i patti su cui si appoggierebbe questo arbitramento, e su ciò crediamo che abbia lasciato libero il volo alla sua immaginazione, essendo cosa evidente l'impossibilità di alcuni dei punti proposti nel caso d'una vittoria degli alleati.

Non bisogna infatti dimenticare che la signoria degli austriaci in Italia non riposa su nessun fondamento naturale e logico, ma è la sola conseguenza della forza, che l'insipienza dei diplomatici nel 1815 volle conservare in odio delle popolazioni italiane. Distrutta pertanto questa forza che ebbe la prevalenza sul diritto,

questo riacquista tutta intera la sua efficacia, e ci pare strano che vogliasi riservare all'usurpazione un residuo di podestà da nessun motivo giustificato.

Riportiamo però ad ogni buon conto questi capitoli non senza osservare che i patti dell'accomodamento devono essere principalmente proposti dal vincitore:

« 1. Il fatto compiuto dovrebbe essere accettato dall'Europa, come punto di partenza delle deliberazioni del congresso e come base della pace futura;

« 2. Una grande vittoria riportata dai franco-sardi sulle armi austriache ed il loro ingresso a Milano, appoggiato alle dimostrazioni dei popoli italiani che si sono manifestate, o si potrebbero manifestare, sarebbe considerata dall'Europa come una prova convincente della manifesta riprovazione da cui è colpita non solo la politica seguita negli ultimi anni dal gabinetto di Vienna nella penisola italica, ma sì pure della dominazione territoriale degli Absburgo-Lorena nel Lombardo-Veneto.

« 3. Le potenze europee neutrali, partendo dai due punti di vista sopra indicati, si intrometterebbero fra le parti belligeranti e domanderebbero loro un armistizio, durante il quale un congresso si riunirebbe;

« 4. La riparazione dei mali che ha sofferto l'Italia e che hanno cagionato la guerra; lo stabilimento dell'equilibrio negli stati della penisola; la conciliazione del rispetto dovuto ai trattati coi bisogni e i diritti nuovi creati, per l'Italia, dai primi risultati della guerra; la preservazione dei principii conservatori ed in pari tempo una soddisfazione indispensabile da darsi alle aspirazioni nazionali degli italiani; i riguardi infine verso certi interessi e certe suscettibilità delle potenze; tale sarebbe il còmpito che il congresso assumerebbe per sua missione;

« 5. Per riuscirvi, l'estensione territoriale del Piemonte sarebbe riconosciuta indispensabile e dal punto di vista strategico, e da quello politico ed economico; e a tale oggetto si incorporerebbero alla monarchia di Sardegna il ducato di Parma e Piacenza e quello di Modena;

« 6. Si esaminerebbe se sia vantaggioso o no di mettere il duca Roberto, figlio della duchessa di Parma, sul trono della Toscana;

« 7. Il regno Lombardo Veneto verrebbe in avvenire separato dalla monarchia austriaca, mettendovi però l'arciduca Massimiliano e sua discendenza, ed in mancanza di questa un altro arciduca austriaco, in guisa che, il Lombardo-Veneto divenisse un feudo della corona degli Absburgo-Lorena.

« Su questo punto però le incertezze non sono ancora dissipate. L'Inghilterra e la Prussia esiterebbero ancora. Esse non sarebbero lontane di riconoscere che in caso d'un rifiuto dell'imperatore Napoleone a sottoscrivere a quest'ultima condizione si potrebbe discutere sulla convenienza la chiamata al trono del Lombardo-Veneto del principe di Leuchtenberg; questo principe, per i legami che lo uniscono ad un tempo alla Germania ed alle famiglie imperiali di Francia e di Russia, offrirebbe più probabilità tra le potenze.

« 8. Il papa conserverebbe i suoi stati attuali, ed anche il re di Napoli; introducendo però nei loro stati volontariamente tali riforme ed istituzioni da armonizzare con quelle del rimanente d'Italia. »

NEUTRALITA' PONTIFICIA. Ci scrivono da Ancona 28 maggio:

« Gli austriaci fanno qui nuove fortificazioni e nuove requisizioni con alla testa i carabinieri pontifici, per meglio dimostrare la neutralità del nostro governo.

« A Pesaro, il delegato mons. Tancredi Bela strepita perchè si raccolgono danari pei volontari, e perchè questi partono per arruolarsi. Ha fatto firmare dei precetti — misure vessatorie di polizia — a due o tre supposti arruolatori: in questi precetti è scritto che potranno essere arrestati, *Se sono sorpresi a parlare di guerra.*

« Così ha fatto chiamare il marchese Carlo Baldassini, il conte Mimo Guerimi, il signor Andrea Mazzetti ed altri, imputati di favorire nel paese le disposizioni ad arruolarsi per la guerra somministrando danaro.

« La neutralità pontificia è interpretata in tal modo nel senso di un'alleanza coll'Austria. »

FINANZE AUSTRIACHE

Leggesi nel *Morning Post*:

« Il governo austriaco gradualmente aggiunge imposta ad imposta onde pagare un continuo accrescimento del debito nazionale e le spese militari che rapidamente continuano ad aumentare. Nel 1846, poco prima della demissione del principe Metternich, gli interessi del debito nazionale non eccedevano 110,000,000 di franchi. Dieci anni dopo, nel 1846, furono portati a 220,000,000, il doppio. Oggi sono ben vicini ai 300,000,000 di franchi. Se questa è la progressione dell'Austria verso la bancarotta in tempo di pace, quale sarà in tempo di guerra? Se questo si fa in un verde albero, che cosa si farà in un secco?

« Se noi ci volgiamo alle spese dell'armata, noi troviamo l'aumento, come abbiam già detto, ancora più rapido ed allarmante. Tornando indietro al medesimo periodo del potere del principe Metternich, noi vediamo le spese dell'armata fissate a 131,000,000 di franchi. In dieci anni il conte Buol le ha portate a 310 000,000 di franchi; un aumento di più del 140 p. 0,0. Benchè durante il 1858 non si conoscano al certo i cangiamenti di spese militari, si crede che esse si avvicinino a 400,000,000 di franchi. Qui noi abbiamo una pittura inconsolabile della condizione delle finanze austriache, ed una prova che l'armamento d'Europa, come fu provocato, e di cui si lamentò presso la Sardegna ed anche presso la Francia nella prima instanza, in realtà, risultò dalla attitudine progressivamente ostile che assunse l'Austria in una serie d'anni. Questo è il filo di più che rompe il dorso del camello, come ci dicono in Oriente; e quando, alla fine, queste ostili dimostrazioni della corte di Vienna giunsero ad un certo punto, tutta Italia prese l'allarme e vide nella loro estensione una permanente minaccia a tutta la penisola italiana. Che un governo possa aver occasione di triplicare le sue spese militari in una dozzina d'anni ed in tempo di pace, è una necessità senza esempio nella storia d'Europa, e noi da questo fatto ne deduciamo due conclusioni: la prima, che un tale governo può solamente aver avuto in mira la guerra e la conquista ad ogni costo, e l'altra che la sua esistenza è una calamità per tutte le nazioni sopra di cui si estende. »

« L'irrimediabile povertà dell'impero sotto cui si mantengono tali esazioni, si può dedurre più chiaramente ancora dal vasto aumento della carta-moneta nei dominii austriaci nel lungo periodo di pace di cui l'Austria ha goduto con poca interruzione. Noi prenderemo le statistiche dell'anno 1830. In quell'anno i biglietti della banca nazionale ammontarono a 111,000,000 di fiorini, o 11,000 000 lire sterline, il fiorino austriaco essendo esattamente un decimo di una lira, mentre il fiorino bavarese è di minor valore. Pochi anni dopo, nel 1835, questa specie di carta-moneta fu portata a 151,000 000 di fiorini. Nel 1843 salì a 214.000,000 di fiorini. Nel 1850 a 371,000,000 e nel 1855 a 400,000,000. Il più basso valore delle banconote francesi è di 100 franchi; il più basso valore delle banconote austriache è di sei kreutzer o circa due soldi. In aggiunta al sistema finanziario che così pubblica l'insolvibilità del governo, vi è pura il vergognoso espediente del cattivo e fittizio metallo di ogni genere. Rispondere con una moneta inargentata alle piccole monete d'argento, appunto come piccole note, acquieta le apprensioni di un ministro delle finanze imperiale che teme di pagare in moneta sei kreutzer. »

VELLEITÀ BELLICOSE DELLA GERMANIA. La *Gazzetta d'Augusta* aveva ultimamente un articolo assai bellicoso, nel quale si eccitava la nazione tedesca a non perdere un momento per correre alla conquista dell'Alsazia e della Lorrena. Il *Times* riproduce per esteso quell'articolo, che sembra il parto febbrile di un cervello ammalato, come alcuni giorni prima il consiglio contenuto nello stesso foglio di occupare militarmente la Svizzera onde punirla della supposta violazione della neutralità.

L'articolo dice che la Germania è pronta ed il nemico non lo è; la Germania ha gagliarde fortezze, 500,000 uomini sotto le armi divisi in due corpi pronti ad invadere la Francia ed a marciare sopra Parigi. Qualunque esercito francese che si volesse opporre sarebbe immancabilmente battuto, ciò lo dice, lo scrive e lo canta ogni studente tedesco. Parigi non avrebbe una guarnigione sufficiente per difendersi, e la Germania detterebbe la legge nella capitale francese, e ricostruirebbe l'Europa sopra una base veramente conservativa. L'Austria dominerebbe in Italia, la Prussia in Alsazia, la Baviera in Lorrena, la Francia sarebbe umiliata e spaventata, alla quale si lascerebbe del resto la scelta del suo governo, però con assoluta esclusione dei Bonaparte, la Sardegna sarebbe annichilita, la Russia talmente spaventata da non potersi muovere, l'Inghilterra irresoluta ed incerta, non farebbe più obbiezioni dopo il gran fatto compiuto della presa di Parigi, anzi si raccoglierebbe unanime sotto lord Malmesbury e l'Austria, e non vi sarebbe più alcun timore di un ministero Palmerston.

Tutto ciò è abbastanza fantastico, e veramente nel leggere siffatte elucubrazioni non credevamo che meritassero grande attenzione; egli è proprio degli impotenti di coprire la loro debolezza con esagerati vanti, ed in mancanza di fatti di nutrire l'imaginazione con fantastici sogni di grandezza e potenza.

Ma pare che in Inghilterra l'articolo abbia fatto qualche impressione. Il *Times* lo riproduce ed esso ed altri fogli lo commentano, facendone risaltare l'incongruenza e la sconvenienza. Il *Times* dice:

« Sarebbe vano appellarsi alla ragione dei combattenti quando predominano le passioni; ma siamo ancora in tempo di mettere un dito su questa smargiassata.

« Se la Francia e la Russia fossero in piena marcia sopra Vienna, potremmo comprendere che la Germania si sentisse ferita, e possa minacciare e perfino tentare qualche atto di resistenza che sia in suo potere. Allora potrebbe vantare i suoi eserciti di un mezzo milione, e contare alquanto sull'aiuto di quegli stati che non possono assistere ad una spogliazione senza scorgere il pericolo che gli spogliatori giungano un giorno alle loro proprie case. Che cosa importa alla Germania delle provincie di Lombardia e Venezia? Che cosa ha Berlino da fare con Pavia? o l'Annover con Piacenza? Noi siamo buoni amici colla Francia, ben affezionati verso la Prussia, ed antichi alleati dell'Austria; ma non ci è mai venuto in mente, quando scoppiò la ribellione indiana, di chiedere alla Francia che si armasse, ed alla Prussia che chiamasse sotto le armi le sue milizie per marciare con noi alla riconquista della nostra penisola insorta.

« Noi facemmo da noi, e la Germania stette osservando, e criticando con molta compiacenza, sino a tanto che gli avvenimenti rimanevano indecisi. Si può disapprovare la condotta della Francia, ma da una disapprovazione teoretica sino ad una lotta mortale per il possesso di Parigi vi è un vasto intervallo. Possiamo diffidare della Francia, ma non possiamo vedere nulla che giustifichi un procedere ostile contro di lei. In quanto alle minaccie di marciare su Parigi, e l'aspettazione di un facile successo, ciò non appartiene alla presente età. Siamo nel 1859 e non nel 1794 e abbiamo dovuto imparar molto dacchè Burke rimproverava alla repubblica francese la sua mancanza di uomini, danaro e animo, e profetizzava che le età future si sarebbero maravigliate che abbia mai potuto esistere la riputazione dei Galli nel maneggiare le armi. La corrispondenza di Cornwallis dimostra che le speranze del fantastico oratore e scrittore erano pienamente divise da tutti gli uomini esperti negli affari. Eppure in quel momento quando tutte le probabilità erano contro la Francia, che sembrava dissanguarsi sino alla morte, quei cenciosi repubblicani si riunirono in eserciti, che si slanciarono da tutte le parti fuori dei loro confini, dispersero i loro troppo fiduciosi invasori, e portarono i loro odiati stendardi in quasi tutte le capitali dell'Europa. La via per Vienna è lunga, ma ancora più lunga quella per Parigi. »

COSE DI GERMANIA

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino in un articolo intitolato *L'Alemagna e l'Italia austriaca*, imprende a svolgere l'assunto che nessuna comunanza esiste fra gli interessi germanici e gl'interessi austriaci, e che la Germania non ricaverebbe nessun vantaggio, qualora impugnasse la spada per conservare all'Austria il possesso delle provincie lombardo-venete.

« Nel nostro paese, dice il giornale prussiano, non vi sono, ad eccezione degli ultramontani, cinquanta persone le quali credano che la Prussia debba sguainare la spada per l'Italia austriaca. Nella nostra testa non può entrare il concetto che la difesa di quei possessi sia il nostro affare più importante. Tutt'al più sarebbe possibile che la Prussia giunga a prendere la difesa dell'Austria, se si proponesse un'alleanza libera fra le due potenze. Ed anche in questo caso la difesa non sarebbe se non indiretta. Ma ciò che è certo si è che i ministri prussiani i quali potrebbero mettere in campagna il nostro popolo per la Lombardia e per la Venezia debbono ancora nascere.

« Uno stato non può concedere una guarentigia per possessi acquistati se non quando abbia a ciò un grande interesse: ora questo non è menomamente il caso della Prussia rispetto alla Lombardia ed alla Venezia. »

« Un altra gazzetta tedesca, il *Novellista di Amburgo*, esprime opinioni conformi a quelle del giornale prussiano testè citato, facendo osservare come l'ardente aspirazione della nazione tedesca verso l'unità della patria non abbia nemico più potente della politica austriaca, e come l'altra tendenza non meno intima nè meno profonda della nazione tedesca verso la libertà costituzionale vada ad urtarsi contro il principio che regge l'Austria e che è assolutamente opposto.

« La Germania, dice il giornale amburghese, è superba della sua conquista nel campo della libertà intellettuale e religiosa, ed essa si trova in Austria in faccia al concordato. »

INTERNO

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

per sussidii alle famiglie de' contingenti

Vitali Vincenzo e figli	. .	L. 200
Solaro del Borgo, marchese Alfredo	»	25
Solaro del Borgo, conte Enrico	»	25
Sona Giuseppe	»	20
Rossi Ernesto, artista drammatico	»	50
Miss Emeline Lowe inglese	»	15
Sottoscrizione a Pieve d'Oneglia	»	44
		L. 379

Ricevo la suddetta somma di lire trecento settantanove.

Torino, 6 giugno 1859.

Il tesoriere RUA'.

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 21 maggio scorso fu ordinato quanto segue:

Art. 1. Sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta alle spese stanziate nel bilancio 1858 per la complessiva somma di L. 1,609,811 85, ripartitamente fra le diverse categorie, in conformità del quadro annesso al presente decreto.

Art. 2. Sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta a quelle provenienti dagli esercizi scaduti per la complessiva somma di L. 45,285 92, ripartitamente fra le diverse categorie del bilancio 1858, in conformità del quadro suddetto.

Ricapitolazione

Ministero delle finanze	1,588,756 45	29,442 42	1,618,198 87
» dell'inter.	13,861 42	10,265 35	24,126 77
» dei lavori pubblici	7,193 98	5,578 15	12,772 13
	1,609,811 85	45,285 92	1,655,097 77

FATTI DIVERSI

Chiamata sotto le armi. Sono chiamate sotto le armi le seconde categorie.

Le classi del 1834 e 1835 dovranno essere sotto le armi pel giorno 10 corrente e quella del 1336 pel 12.

Lettere dal campo. Da un carteggio particolare d'un granatiere di Sardegna togliamo quanto segue:

Robbio, 3 giugno.

« Siamo a Robbio inseguendo il corpo austriaco che muove frettolosamente in ritirata. Esso ha saccheggiato il paese e condotto in ostaggio quattro distinti personaggi che furono rilasciati due ore dopo il nostro arrivo. Gli abitanti smarriti e dolenti della invasione de' predoni, ci accolsero con gioia. Gli abitanti dei vicini villaggi vengono a frotte ad incontrarci facendoci festa.

« Noi andiamo avanti pieni d'animo. Vi assicuro che non esagero, non siamo dolenti che quando non ci si presenta occasione di veder in faccia il nemico. Ieri a Confienza speravamo di batterci, ma le divisioni Cialdini e Fanti hanno fatto loro, mostrando agli austriaci come i piemontesi sappiano battersi.

« La salute de' soldati è buona e non abbiamo a lagnarci di nulla; viveri buoni, servizio esatto. »

Ministero dell'istruzione pubblica. — Il cav. sacerdote Angelo Volentieri, ispettore delle scuole elementari per la provincia di Voghera, ha fatto a favore dello stato la generosa offerta della rinunzia, per tutto il tempo che durerà la guerra, del trattenimento di L. 400 annue, di cui è provvisto sul bilancio del ministero di pubblica istruzione per l'ufficio di consigliere che egli copriva nel cessato consiglio generale per le scuole elementari e speciali.

Questo tratto di liberalità e d'amor patrio del signor cav. sacerdote Volentieri è stato dal governo accettato con sensi di riconoscenza.

Processo di stampa. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

La tipografia Degaudenzi di Vercelli ha tradotto *in lingua francese*, di pessimo conio, il bollettino 31 maggio 1859 del quartiere generale principale di S. M. il Re: ha stampato quella traduzione come fosse l'originale, e vi ha aggiunto la sottoscrizione « *Vu pour l'imprimerie, le commissaire extraordinaire* TECCHIO. »

Quella pubblicazione è abusiva: quella sottoscrizione è apocrifa.

Il R. commissario non aveva veduto se non il bollettino *originale in lingua italiana*, a lui spedito d'ordine di Sua Maestà: e al solo bollettino originale ha sottoposto le parole « V° *per la stampa*. »

Pertanto lo stesso R. commissario ha denunziato il fatto della tipografia Degandenzi al sig. avvocato fiscale provinciale di Vercelli, con istanza che abbia luogo il giudizio penale.

Succursale all'Accademia militare ad Ivrea. Mercoledì 1 del corrente arrivava in questa città verso le ore 8 antimeridiane S. E. il comandante generale militare della divisione di Torino conte De Sonnaz accompagnato da una Commissione destinata ad esaminare parte degli allievi del corso militare suppletivo alla Accademia militare, nelle persone delli sigg. cav. Ricci colonnello di stato maggiore, e cav. Mella maggiore d'artiglieria.

Alle ore 2 1|2 di sera gli allievi formati in battaglione in numero di circa 400 vennero ispezionati dal sig. generale, e diedero esperimento di pratica sugli esercizi militari.

La Commissione per gli esperimenti teorici dati agli allievi che già erano o furieri o sergenti li esaminò principalmente sulla topografia e regole del servizio in campagna. L'esito non mancò certo d'essere stato favorevole, lo assicurano la intelligente direzione superiore della scuola e le disposizioni degli allievi. Sperasi che saranno dai 15 ai 18 i promossi.

Nella stessa sera ripartivano S. E. il generale e la Commissione. (*Dora Baltea*)

Il fulmine. *Bairo.* — Nella sera del 24 maggio il fulmine scaricavasi sulla croce del campanile della chiesa dedicata alla confraternita di santa Marta nel comune di Bairo, e, dopo averne spezzata la croce, penetrava nella chiesa, e vi frantumava l'altare, ed un quadro rappresentante la ascensione del Signore, cagionando così un danno di lire 500. (*Id.*)

I francesi in Savona. — Leggesi nel *Corr. mercantile*:

« Sul verde tappeto del vastissimo prato della piazza del molo, sorse quasi per incanto un grande obelisco e intorno ad esso la tavola formata da due esagoni concentrici che, aperti agli angoli, davano adito al pubblico che poteva, nonostante l'immenso concorso, per l'ampiezza grande del luogo, liberamente vagare intorno all'obelisco ed ai convitati. L'obelisco era sormontato dalle bandiere unite di Francia e Sardegna, recava al lato orientale l'effigie di Napoleone III, all'occidentale di Vittorio Emanuele e varie iscrizioni, nelle quali con felice pensiero si ricordavano i fasti dei corazzieri sotto il primo Napoleone.

« Alle 3 pom. presso a 700 soldati si assisero al banchetto cui ministravano con sollecito affetto molti dei soscrittori. Non solo l'intera città assisteva all'allegro convito, ma i borghi vicini vi avevano versato a liete brigate copia dei loro abitatori. Sul finire del pranzo i concerti della civica banda, e ne'suoi riposi, e ne' fragorosi ed entusiastiti evviva misero il colmo alla festa. Uno dei convitati, salito sulla tavola, pronunciò queste parole:

« Signori — A nome dei miei camerata io vi ringrazio di tutto cuore dell'accoglienza che ci avete fatta: noi abbandonammo una patria onde venire a combattere per un'altra: voi ci avete dato dei fiori, noi vi recheremo degli allori. Viva l'Italia! —

« Mentre il popolo pensava così a festeggiare i soldati e i bassi ufficiali, il sindaco cav. Ponzone nelle sue domestiche pareti preparava un banchetto agli ufficiali superiori; ma l'indisposizione del colonnello avendo messo questo a scusarsene, non permise che il desiderio dell'egregio uomo fosse appagato.

« I soldati francesi misero a disposizione del municipio, perchè venissero distribuite ai poveri, le vettovaglie destinate al loro alimento in quel giorno. Onore a loro. »

Piaceri innocenti. Per consolarsi delle busse ricevute, gli austriaci inventano alcune storielle che non mancano di brio in difetto di verosimiglianza. Leggesi infatti nella *Gazzetta austriaca*:

« Uno dei nostri coscritti dell'età appena di 18 anni e da soli 15 giorni sotto le bandiere ha perseguitato due zuavi che avevano tolto una nostra bandiera. Esso ne uccise uno e rovesciò l'altro strappandogli la bandiera. Un paese che produce tali soldati non ha nulla da temere. »

NOTIZIE POLITICHE

S. M. Il Re giungeva a Novara la mattina del 3 corrente alle 7 a. m., e sebbene non si sapesse il suo arrivo, se non pochi momenti prima, la popolazione accorse numerosissima, lieta di salutare con le acclamazioni le più cordiali l'amatissimo Sovrano.

La M. S. s'intratteneva per qualche tempo con S. M. l'Imperatore dei francesi, e nell'uscire dall'appartamento imperiale si compiaceva con l'usata sua benignità accogliere gli ossequii e gli augurii di monsignor vescovo della diocesi di Novara, del corpo municipale, della magistratura e dell'intendente generale di quella divisione amministrativa.

Alle ore 8 e 15 min. antim. S. M. il Re montava a cavallo e si avviava alla volta di Galliate.

Tutti gli ufficiali pubblici della divisione di Novara, che nel tempo della invasione nemica si allontanarono dall'uffizio, sono immediatamente richiamati alla loro sede ed alle loro funzioni.

Leggesi nel *Monitore toscano* del 4:

« Al seguito di accordi intervenuti fra i due governi di Toscana e di Sardegna, è rimasto stabilito che i sudditi toscani i quali attualmente si trovano o in Roma od in Napoli possano, in caso di bisogno, invocare l'assistenza e protezione del rappresentante di S. M. sarda nell'una o nell'altra delle indicate due capitali. »

Ci scrivono da Napoli:

« È arrivato lord Craven, inviato del governo inglese in missione confidenziale presso il nuovo re Francesco II.

« Esso ebbe incarico dal suo governo di consigliare al re di dare la costituzione, o meglio risuscitarla, offerendogli l'alleanza coll'Inghilterra, a patto di serbare una completa neutralità.

Il re ha chiamati a consiglio per deliberare su queste proposte il generale Filangeri, ed il ministro di Prussia.

Non si conoscono ancora le risoluzioni del governo.

La *Gazzetta ticinese* pubblica la notificazione, colla quale il generale Urban ha imposto una contribuzione alla città di Varese. Essa è del seguente tenore che dimostra insieme la ferocia e l'ignoranza del generale austriaco:

« D'ordine di S. E. il sig. T. M. barone Urban, la città di Varese, per giusta punizione del suo contegno politico, viene castigata colla seguente contribuzione: ritenendo che questa debba ricadere sopra il ceto possidente del paese come quello che è più aggravato della colpa suddetta, e quindi dovrà essere in progresso ripartita esclusivamente sopra l'estimo.

« La contribuzione consiste in tre milioni di lire austriache, le quali debbano essere pagate, il primo milione entro due ore, il secondo entro sei ore, il terzo entro 24 ore, sempre dalla pubblicazione del presente.

« Inoltre dovranno essere forniti N. 300 buoi, tutto il tabacco ed i zigari che si trovano nel paese: tutto il corame per l'uso della truppa.

« Infine saranno consegnati 10 possidenti del luogo onde servire in qualità di ostaggio a garanzia dell'esecuzione di quanto è sopra ordinato e della pubblica tranquillità.

« Si lusinga il tenente maresciallo che la popolazione non sarà restia a prestarsi alle contribuzioni suavvertite per non esporsi alle conseguenze sinistre in caso della piccolissima opposizione.

« *Il Tenente Maresciallo*
« URBAN »

La *Gazzetta ticinese* aggiunge che la contribuzione non potè essere pagata, come è da supporsi; lo stesso foglio narra diverse altre circostanze le quali però non può garantire, e per ciò attenderemo più esatte informazioni.

Dai confini italiani si scrive al *Bündner Tagblatt* che i valtellinesi tosto che la dogana austriaca era stata abolita ai confini, si affrettarono a comperare tutta quella quantità di sale che poterono. Lo stesso foglio narra che il 30 maggio fu abbattuta l'aquila imperiale sullo Spluga e vi fu inalberata la bandiera tricolore italiana. Delegati del commissario sardo giunsero sul luogo della dogana in una carrozza a tiro di sei, colla bandiera tricolore spiegata al vento, vi collocarono i nuovi impiegati in nome di Vittorio Emanuele, e si fecero consegnare le casse. Questo atto fu eseguito con dignità e senza alcun eccesso o disordine.

Pare che i rigori esercitati dal colonnello Bontems nel Ticino siano veramente spinti all'eccesso, e lo stesso *Bund* si esprime a questo proposito con qualche biasimo. Chiasso è stato occupato militarmente da un battaglione di Zurigo e il consiglio comunale ha dato la sua dimissione, protestando contro i provvedimenti dell'autorità militare. La *Democrazia* domanda infatti: « *Siamo in istato d'assedio o no?* » Il *Bund* trova che l'interpellazione della *Democrazia* non è irragionevole. « Da svizzeri tedeschi rispettabilissimi », dice il *Bund* », ci è stato riferito con vera indegnazione che l'espulsione di tutti gli stranieri viene eseguita con una pedanteria, che sarebbe eccessivamente ridicola, se ad altri non fosse di danno, a noi di biasimo. Così vecchi, servitori ed altri muniti di regolari passaporti vidimati dall'autorità militare austriaca vengono senza remissione internati. Negli affari civili del cantone si prende un'ingerenza in guisa, che appena sarebbe giustificata se esistesse un vero stato d'assedio. »

Il *Bund* non ha certamente simpatie austriache; pure è singolare che si lagni dell'internamento di quelli che hanno passaporto austriaco, e non trovi ingiusto che s'internino quelli muniti di passaporto italiano. La vera neutralità è di trattare gli uni e gli altri nello stesso modo; internarli tutti o nessuno.

Troviamo la stessa predilezione austriaca anche nelle notizie date dal *Bund* dal teatro della guerra. I vantaggi riportati dai nostri sono sovente messi in dubbio, e persino convertiti in ritirate; invece alle relazioni austriache si presta piena fede. Il *Bund* offre a questo proposito un esatto riflesso della neutralità del governo svizzero.

— Scrivono da Porstmouth al *Daily News*: « Questa mattina a bordo del bastimento *Eastern Monarch* proveniente da Bombay e con a bordo circa 600 invalidi, è avvenuta un esplosione. Il bastimento prese fuoco, ed abbruciò tagliando il mare. Si teme che circa 30 persone siansi annegate.

« Per opera di un battello da pilota insieme ai battelli di un bastimento da guerra il resto dei passeggieri venne salvato con gran difficoltà. »

— Si annuncia da Madrid 3 corrente che in quel giorno furono chiuse le cortes. La regina ed il re mandarono un invito al principe di Galles perchè venisse a visitarli ad Aranjuez, ma S. A. non accettò l'offerta, esprimendo i suoi ringraziamenti per la cortesia fatta. Fu inaugurata il 2 la strada ferrata di Guadaljarra, e si fece in quell'occasione un brindisi alla regina di Spagna.

— Nella seduta della camera a Dresda, del giorno 3, ebbe luogo una discussione politica che durò tre ore. Il presidente del consiglio spiegò la politica di governo relativamente alle complicazioni esistenti. Tutti gli oratori senza eccezione parlarono in senso della nazionalità germanica, e prima di separarsi espressero unanimamente la loro fiducia nel ministro della guerra, e la votazione fu in questo senso.

— Si scrive da Vienna, 30 maggio, alla *Gazzetta nazionale*, che la nomina di un generale in capo non ha avuto luogo, e l'imperatore assumerà quindi realmente, in via provvisoria, il comando.

Alla borsa si parlava della dimissione di Gyulai e dello interinale incarico del comando supremo dato a Benedek; ma era forse uno scherzo degli speculatori al rialzo, come anche la voce che Hess si rifiutava di assumere un comando sino a che non si facessero dei cambiamenti fra le persone che circondano l'imperatore.

Si annunzia pure da Vienna essere colà giunto in via telegrafica l'avviso che a Venezia è entrata una nave inglese sotto bandiera ammiraglia. Questa notizia è però affatto improbabile, stante la dichiarazione del blocco di Venezia. Si assicura che anche davanti ad Ancona siano comparse due navi da guerra inglesi. Queste notizie vengono probabilmente messe in giro dagli austriaci per far credere ad una prossima partecipazione dell'Inghilterra alla guerra in favore dell'Austria.

Un bollettino pubblicato a Vienna sul primo combattimento di Varese, avvenuto il 26, confessa che l'attacco fatto da tre battaglioni austriaci fallì, e che essi perdettero 132 soldati e 5 ufficiali.

Si scrive da Vienna, 27 maggio, alla *Gazzetta universale tedesca*, che il principe Ricardo Metternich, figlio dell'ex-ministro, è ritornato a Dresda al suo posto, ma ripartirà di nuovo per recarsi al quartier generale austriaco ad assumervi la direzione degli affari diplomatici.

Lo stesso foglio dice che a Vienna si è fatto un accordo col sig. Willisen; ma non corrisponde alle speranze che si erano concepite dal gabinetto imperiale. La Prussia ha acconsentito di mettersi in una posizione bellicosa contro la Francia e a favore dell'Austria. Ma il momento di far sorgere questa eventualità è assai lontano, e connesso con tali condizioni che a nessuno farà meraviglia se l'Austria per ora rinuncia agli aiuti della Prussia, messi a troppo caro prezzo, e pensa a provvedere da se stessa. Si ritiene che la neutralità prussiana sarà mantenuta ancora per lungo tempo, se non subentrano straordinari avvenimenti.

Le notizie sugli armamenti dell'Austria che vengono messe in giro da Vienna hanno oltrepassato i confini del favoloso. Non avendo potuto spaventare coi fatti, credono di farlo colle parole. Una corrispondenza da Vienna dice che il numero dei volontari ascende a 40,000, un'altra dice essersi deciso di portare l'esercito austriaco ad un milione di combattenti, di formare 65 nuovi reggimenti e diversi corpi di cacciatori; indi si annuncia che si mettono sul piede di guerra 14 divisioni di cavalleria irregolare dei confini, fra le quali sette di seressiani, temuti per la loro ferocia (temuti da chi? forse dai viennesi!).

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra

Num. 71.

Torino, 6 giugno, matt.

Ci scrivono da Como che Milano è libera e che gli austriaci hanno sgombrato la città e il castello.

Altre notizie recano aver il nemico abbandonato Stradella ed altri paesi circonvicini, distruggendo il ponte alla Stella e le fortificazioni.

Mancano ancora le notizie della battaglia di Magenta.

Num. 72.

Torino, 6 giugno, sera.

Dal quartier generale principale abbiamo le seguenti notizie:

Oggi una deputazione del corpo municipale di Milano, ha consegnato a S. M. il Re Vittorio Emanuele, in presenza di S. M. l'Imperatore Napoleone III, il seguente indirizzo:

Sire,

Il corpo municipale di Milano è orgoglioso di usare uno de'suoi più preziosi privilegi, quello d'essere l'interprete naturale de'suoi concittadini nelle circostanze straordinarie, quando la vita politica e la comunale si confondono e si completano a vicenda, per testimoniare alla M. V. l'unanime voto della popolazione. Essa vuol rinnovare il patto del 48, e riproclamare in cospetto della nazione un fatto politico, che undici anni di confidente aspettazione e d'intemerata lealtà avevano maturato in tutte le intelligenze e in tutti i cuori. L'annessione della Lombardia al Piemonte fu proclamata stamane, quando ancora le artiglierie del nemico potevano fulminarci e i suoi battaglioni sfilavano sulle nostre piazze.

Siffatta unione è il primo passo sulla via del nuovo diritto pubblico che ridona alle nazioni l'arbitrio di se medesime. L'eroico esercito di V. M. e quello del generoso Vostro Alleato, che proclamò che l'Italia dev'essere libera dall'Alpi sino all'Adriatico, compiranno in breve la magnanima impresa.

Gradite intanto, Sire, l'omaggio che la città di Milano vi manda per mezzo nostro, e credete che una è la voce che esce da tutti i cuori, uno il grido nostro: « Viva il Re! Viva lo Statuto! Viva l'Italia! »

Gli assessori municipali — Alberto de Herra — Massimiliano de Leva — Margarita Francesco — Giovanni Uboldi de' Capei — Fabio Boretti — Achile Rougier.

Milano, 5 giugno 1859.

GULIELMO SILVA, segretario.

Dopo la battaglia di Magenta, annunciata dal telegrafo, gli eserciti alleati inseguono il nemico, ch'è in piena rotta verso l'Adda.

Bandiere, cannoni ed una quantità immensa d'armi e di munizioni dell'inimico caddero in potere degli alleati.

Speriamo di poter dare quanto prima i particolari di questa splendidissima vittoria.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6 giugno, matt.

Si legge nel *Moniteur* di questa mattina: Ieri il cannone degl'Invalidi annunziava la vittoria di Magenta. Alla sera gli edifizi pubblici e molte case private furono illuminate.

S. M. l'Imperatrice e la principessa Clotilde hanno percorso i *boulevards* e la strada di Rivoli. Vennero accolte dappertutto colle grida entusiastiche di *viva l'Imperatore, viva l'Imperatrice, viva la principessa Clotilde.*

Vienna, 5. È seguito un combattimento tra le truppe ottomane e gl'insorti di Trebigne.

N.B. *L'Agenzia ha richiesto questa notte a Parigi l'invio delle notizie che fossero pubblicate dal* Moniteur *sul fatto d'armi di Magenta. Il dispaccio di questa mattina non ne fa parola: ciò prova che mancano anche a Parigi i particolari dell'annunziata vittoria.*

G. ROMBALDO, *Gerente.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO

E DI ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO *presso Serravalle*

Resta aperto dal 5 giugno a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, contrada di Porta Nuova. Per ischiarimenti dirigersi al Medico Direttore Dott. G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

RATTIER ✻ E COMP.

4, RUE DES FOSSÉS-MONTMARTRE, A PARIGI, 4

CAOUTCHOUC E GUTTA-PERCHA

Oggetti ad uso dei signori Ufficiali

Mantelli, Pastrani, Collari, Paletò, *Varcuses*, Cappucci, Collari che coprono la nuca, Calzoni, Gambiere, Muffole, Materassi ad aria, Guanciali, Cuscini, Bottiglie flessibili, Catini e Tazze pieganti, Ciottole, Coperte da campo, Secchi da viaggio, e a Spugne, Foderi da fucile e da pistole, ecc. — Tutti questi articoli si vendono garantiti e portano l'impronta della Casa, che è importante di esigere, attese le numerose e cattive imitazioni che si fanno dei prodotti di detta fabbrica.

STABILIMENTO IDROPATICO
a BRESTENBERG

sul lago di Hallwyl (Argovia, Svizzera)

Questo Stabilimento è condotto secondo i principii del fondatore della cura idropatica Dottore Priesnitz. Situato in una delle più belle posizioni della Svizzera, riunisce tutto quanto può giovare allo scopo della cura, come pure ai divertimenti di bella villeggiatura: biblioteca, bigliardo, passeggiate deliziose, bagni di lago, batelli sul lago. Per più ampie informazioni dirigersi al proprietario Dott. A. ERISMANN.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

ANTICO UFFIZIO DI COMMISSIONI, via Mercanti, n. 5.

Quest'Ufficio, contando oltre dieci anni di non interrotta esercenza, diede mai sempre luminose prove della sua utilità ed indefesso interessamento per l'effettuazione delle molte incumbenze che le vennero affidate; ed ora, in vista dei molti miglioramenti introdotti dalla nuova Amministrazione, può dirsi in grado di soddisfare a qualunque domanda tanto in ordine al collocamento delle persone di servizio d'ogni arte, condizione e mestiere, come di qualunque altro assunto di coscienzioso e delicato momento.

ILLUSTRAZIONE
DEGLI
STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittor

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalat nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogn dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrac Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859.

CORONA e CAIMI.

Almanacco per l'anno 1859.

1859	GEN.	FEB.	MAR.	APRIL.	MAG.	GIUG.
DOM.	2 9 16 23 30	6 13 20 27	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26
LUN.	3 10 17 24 31	7 14 21 28	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27
MART.	4 11 18 25	1 8 15 22	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28
MERC.	5 12 19 26	2 9 16 23	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29
GIOV.	6 13 20 27	3 10 17 24	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	2 9 16 23 30
VEN.	7 14 21 28	4 11 18 25	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27	3 10 17 24
SAB.	1 8 15 22 29	5 12 19 26	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25

1859	LUG.	AGO.	SETT.	OTT.	NOV.	DIC.
DOM.	3 10 17 24 31	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25
LUN.	4 11 18 25	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26
MART.	5 12 19 26	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27
MERC.	6 13 20 27	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28
GIOV.	7 14 21 28	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29
VEN.	1 8 15 22 29	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30
SAB.	2 9 16 23 30	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31

AVVISO AI NEGOZIANTI

I Fratelli CERESO E. spedizionieri, il cui ufficio in Torino trovavasi sin' ora all'**Albergo delle Tre Corone** venne trasferto nella ***Corte dell'Albergo di S. Marco***, via S. Tommaso.

PERSONA *di studio, pratica in giurisdizione, e responsabile su tutti i rapporti, cerca segreteria in Casa commerciale o privata, fosse ben solo alcune ore del giorno. Dirigersi colle A. B., viale del Re, n. 19, primo piano.*

Impiego disponibile da Cassiere in un Cambio che sta per aprirsi in Torino, con deposito in danaro. Recapito al Commissionario Valvassori presso gli Omnibus di piazza Castello.

FONDERIA DI GHISA

DEI FRATELLI SQUINDO GIUSEPPE

via Pallamaglio presso lo stradale di Nizza (Borgo S. Salvario)

Nella medesima venne trasferto il deposito già stabilito lungo il viale del Re, n. 56, degli oggetti di ghisa di loro fondita, e si eseguisce sotto modello e disegno qualsiasi getto.

LIVIO ZAMBECCARI

per **ENRICO SPARTACO**

Un volume in-8° grande con ritratto L. 1 50. Vendibile presso i principali librai. Il prodotto della vendita è destinato a benefizio delle famiglie povere dei contingenti.

---

4 MEMBRI mobigliati signorilmente d'affittare al presente per traslocazione d'impiego, al terzo piano, vicinissimo a piazza Castello. Ricapito, via Doragrossa, n. 1, all'Ufficio del *Monitore*.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, v. B. V. degli Angeli, n. 9. Novara presso Caccia. — *Spedizione in provincia*

LA TERRE PROMISE

GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de **M. Antonio Franchi.**

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI

DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 2 50*

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — *Corso autentico.* — *Torino, 6 giugno 1859.*

FONDI PUBBLICI Rendite	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina: in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	—	— — —	84 50	85 50 giugno
Obbl. 1850 5 0/0	1 febbr.	— —	— — —	1050 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind.	a. c.	— —	— —	80 —	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 ott.	— —	— —	—	— — —
Obbl.	n. »	— —	— —	237 —	— — —
Ferr. di Pinerolo		— —	— — —	247 50	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	.	
Francoforte sul M.		
Lione	101 »	100 »
Londra	25 32 1/2	25 18
Milano	.	
Parigi	101 »	100 »
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 20	20 24
» di Savoia	28 85	28 92
» di Genova	79 60	79 80
Argento ed eroso-misto		
Aggio per 0/00	8	12

GRANDE ASSORTIMENTO
di MANTELLETTI in THULL
piacati e ricamati da 18 a 100 fr.

Presso il negozio e laboratorio di lingerie Consonno, sotto i portici di piazza S. Carlo, n. 5.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) USO ESTERNO (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi e recenti e ribelli al *Copahu, Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via delle Senna, 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova Bonzani, Doragrossa, 19.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare, prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOLINAS.

COLLA LIQUIDA bianca per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix La-Chapelle*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*